

Le sfavillanti avventure di Ulrich Vogl

Julia Trolp

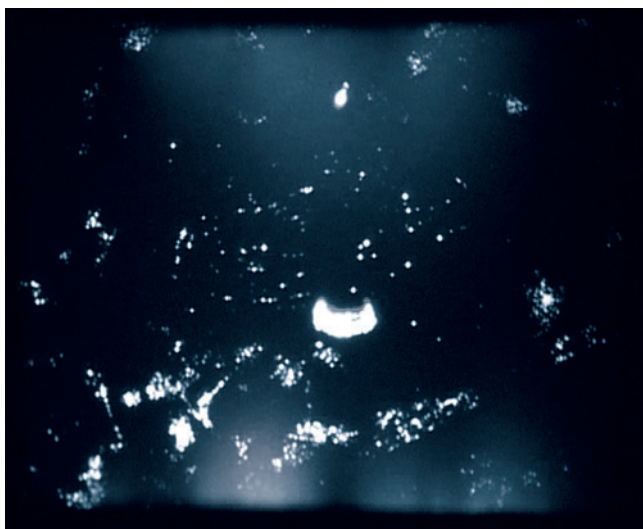
In fondo si trattava solo di un esperimento: il primo tentativo di espressione cinematografica da parte di un artista, il cui campo d'azione principale era sempre stato, ed è fino ad oggi, il disegno. Ciò nonostante, se osservato da una prospettiva attuale, **Lichtzeichen • Ein Skizzenbuch** (Segni di luce • Un quaderno di schizzi), film d'animazione ludico e frammentario risalente al 2000, appare come un'opera chiave nel lavoro di Ulrich Vogl, capace di racchiudere in sé gli elementi e le tematiche fondamentali dell'artista: il disegno, la luce, il movimento. Materiali semplici, che trasformati con tecniche sperimentali, riescono a creare effetti sorprendenti, mondi magici, appartenenti al fantastico. Quasi tutto ciò che, fino a questo momento, ha identificato l'opera di Vogl, è qui già presente.

Vogl crea **Lichtzeichen • Ein Skizzenbuch** spargendo uno strato di polvere su una lastra di vetro sulla quale traccia direttamente dei disegni. Sotto la lastra colloca una lampada che proietta la luce attraverso le aree libere. I disegni che si creano con questa tecnica inusuale (segnì di luce, come lascia intendere il titolo del film) sono ripresi dall'artista con una camera da 16 mm. Il film, composto da numerose immagini singole, ha una durata di quattro minuti e mezzo

Lichtzeichen • Ein Skizzenbuch
Segni di luce • Un quaderno di schizzi
-- 2000

animazione in 16 mm - 4,5'

16 mm-animation - 4,5'



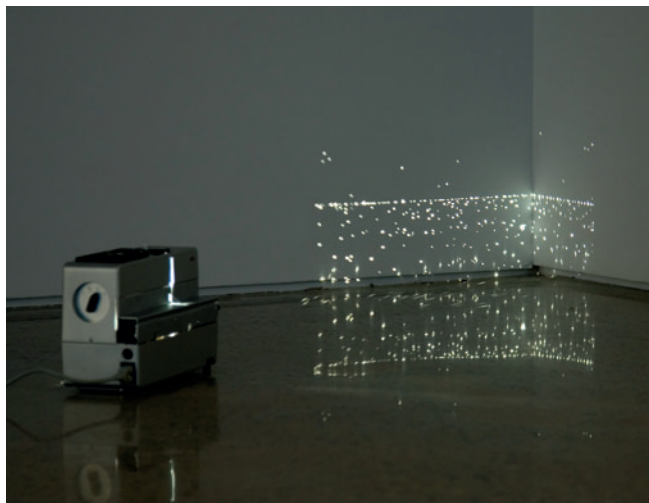
e si compone di scene astratte e realistiche in sequenza libera: stelle cadenti, acque che precipitano negli abissi e ancora il cielo notturno.

Il lavoro di Ulrich Vogl è definito da un approccio concettuale e nel contempo sperimentale. Fonte di ispirazione sono spesso i materiali stessi, siano essi oggetti della quotidianità, come diaproiettori, fari da cantiere, tubi di cartone e fogli di alluminio, oppure oggetti già contenenti un tocco di “special effect”. Vogl prende in prestito questi materiali scintillanti e cangianti dal mondo del teatro e dello show business. Indipendentemente dalla loro provenienza, essi compaiono sempre in contesti insoliti, lavorati e trasformati in maniera inattesa e del tutto personale.

Il risultato del metodo processuale e analitico dell’artista è che ogni opera può considerarsi a sé stante e sviluppa un proprio campo d’azione; anche le forme fisiche esteriori sono in costante mutamento. Sebbene l’opera di Vogl si basi sul disegno, il suo lavoro può esprimersi di volta in volta con modalità differenti, dall’installazione nello spazio, al film o all’oggetto. I disegni nel senso tradizionale – le opere su carta – sono quasi totalmente assenti nella sua produzione odierna. Il concetto di “estensione del disegno”, già titolo di un’espo-

Meer - Dia
Mare - Diapositiva
- - 2009

diapositiva con foglio di alluminio -
diaproiettore - dimensioni variabili
slide with tinfoil -
slide projector - dimensions variable
Courtesy Kevin Kavanagh - Dublin



sizione e di un catalogo, esprime pienamente l'attività di Vogl che, partendo dal segno e dal disegno, estende la propria pratica verso altri ambiti.

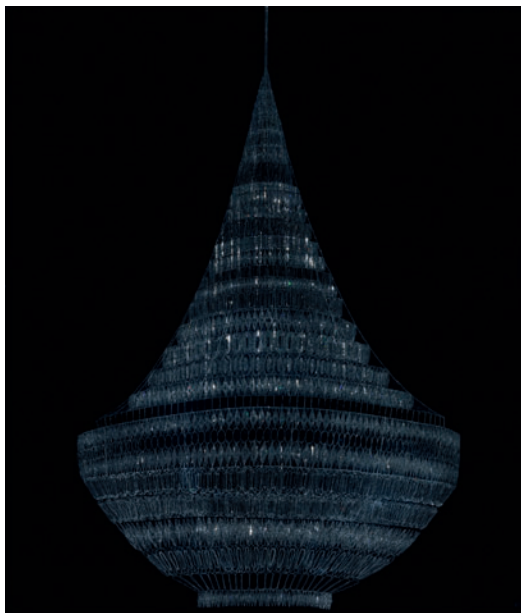
Indipendentemente dalla loro forma esteriore, i suoi lavori sono legati da elementi ed interrogativi ricorrenti, che si sono resi sempre più evidenti nel corso degli anni. Determinante è, ad esempio, il ruolo giocato dalla luce, per Vogl soggetto e materia prima al tempo stesso. L'azione di Vogl rende questo elemento, di per sé immateriale, pressoché tangibile, in quanto spesso è la luce stessa a dare origine ai suoi disegni. Ciò appare particolarmente evidente nei lavori a carattere di schizzo, in cui vengono utilizzati piccoli diaproiettori di vecchio tipo¹. (vedi immagine p. 4)

Kronleuchter (Lampadario di cristallo) è stato realizzato sei anni dopo **Lichtzeichen • Ein Skizzenbuch** e condivide lo stesso principio di base del film, nonché degli appena citati disegni a proiezione. Anche in questo caso la luce passa attraverso strutture liberate dalla materia tramite il disegno.

Kronleuchter II
Lampadario di cristallo II
- - 2006

smalto - vetro - sipario diffrangente -
186 x 160 x 9 cm
enamel - glass - diffraction curtain -
186 x 160 x 9 cm

Courtesy KraskaEckstein - Bremen



Kronleuchter riassume, nella sua raffinatezza e complessità, il cammino percorso dall'artista negli ultimi anni. Un sontuoso lampadario di cristallo compare scintillando dal buio: le sue dimensioni ne fanno una presenza fisica nello spazio direttamente contrapposta all'osservatore. Per realizzare questo lavoro Ulrich Vogl ha ricoperto una lastra di vetro di vernice nera, sulla quale, ancora parzialmente fresca, ha inciso una trama filigranata raffigurante un lampadario a corona. Lo scintillio che cattura l'osservatore è generato da un sipario di fili argentati, collocato dietro la lastra. Ogni soffio d'aria imprime movimento al sipario, dando vita al lampadario e richiamando alla memoria immagini di balli sontuosi che sotto di esso hanno avuto luogo. Come un'opera d'arte barocca, **Kronleuchter** ha il potere di sopraffare l'osservatore, che però riesce a svelare l'illusione avvicinandosi al lavoro con uno sguardo attento. In alcune parti il disegno ha quasi l'effetto di graffi sulla superficie; i riflessi di luce rivelano la propria natura di semplice trucco. L'illusione e la sua rivelazione convivono fianco a fianco.

Per **Kronleuchter** Vogl si è servito della tecnica dell'acquaforte su vetro, ricca di tradizione e affine alla pittura su vetro, la cui storia ci riporta indietro fino al XV secolo. Proprio come nella tecnica dell'incisione, anche in questo caso si tratta di un processo di sottrazione: Vogl incide un solco, dando così spazio alla luce. Queste iscrizioni nella materia, simili alla deposizione di una traccia, costituiscono una costante nel metodo dell'artista. Ulrich Vogl, che possiede una spiccata conoscenza della storia dell'arte, combina tecniche tradizionali, come l'acquaforte su vetro, con elementi sperimentali. Nel caso di **Kronleuchter** è il sipario scintillante l'elemento che attribuisce modernità all'opera. Attraverso la riuscita contrapposizione di tradizione e inventiva, le opere di Vogl possiedono un fondamento storico e, al tempo stesso, un carattere di attualità.

Il tema centrale della luce nei lavori di Ulrich Vogl è ripetutamente affiancato da fenomeni temporali. A volte il tempo gioca un ruolo fondamentale, come lo è sempre nel caso di un film – insieme a **Lichtzeichen • Ein Skizzenbuch** nel 2001

nasce anche il film sperimentale Pausinmaschine – mentre a volte si trasforma in presenza meno evidente, come nel caso di **LimeLight** (Luci della ribalta). L'installazione è stata realizzata nel 2008 nell'ambito di una residenza dell'artista presso Viafarini a Milano. **LimeLight** consiste in un disegno in scala 1:1 di un microfono, realizzato direttamente sulla parete con pennarello nero, ed in tre specchi circolari, leggermente inclinati, collocati sul pavimento nelle immediate vicinanze. Su due di essi vi sono altre rappresentazioni di microfoni, applicate con pellicola nera. Sugli specchi è puntato un faro, che nella sua triplice riflessione, getta macchie di luce auratiche sulla parete e attorno al disegno del microfono. In esse si distinguono i microfoni rappresentati sugli specchi, leggermente più piccoli e a carattere di ombra, i quali si uniscono al disegno nero profondo sulla parete, moltiplicandolo magicamente. Attraverso la loro immaterialità tuttavia – non sono altro che ombre – la presenza del disegno sulla parete viene ulteriormente enfatizzata.

Il microfono è un oggetto carico di simbologia, che Vogl utilizza essendo attratto al tempo stesso dalla sua semplicità e dal suo carattere iconografico. E' uno strumento tutto sommato di uso comune, che contiene in sé uno spazio

LimeLight
Luci della ribalta
- 2008

*pennarello su parete -
pellicola su specchio - luce -
dimensioni variabili -
vista dell'installazione
presso Viafarini - Milano*

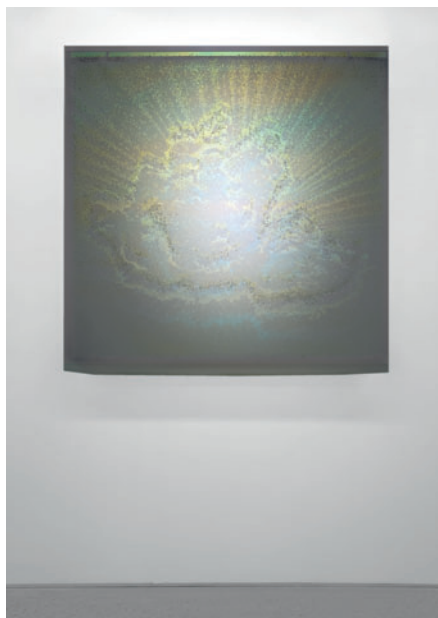
*ink-felt pen on wall -
foil on mirror - light -
dimensions variable -
Installation view at Viafarini - Milan*



associativo pressoché illimitato: richiama infatti alla mente le luci e la febbre della ribalta, la cultura pop. Un gruppo musicale potrebbe essere in procinto di calcare la scena, o avere appena terminato la propria esibizione: l'aria è pervasa da una tensione crepitante.

Nella sua natura di installazione, **LimeLight** è un invito diretto al visitatore: con l'avvicinarsi, l'ombra del proprio corpo viene proiettata sulla parete. È come se si venisse trascinati sul palcoscenico e spinti ad esibirsi, indipendentemente della propria volontà, in uno spettacolo di ombre cinesi. L'installazione possiede pertanto un chiaro elemento performativo e temporale. Ancor più che nelle opere finora citate, qui l'osservatore è portato direttamente all'interazione, l'opera si completa solo grazie alla sua presenza e alla sua azione.

Gli elementi tempo e luce caratterizzano anche la serie **Wolke** (Nuvola, 2009), in cui conservano in maniera analoga la loro essenzialità. Le opere su parete hanno un effetto quasi



Wolke 3

Nuvola 3

- - 2009

*pellicola per retroproiezione -
specchio dicroico -
123 x 127 cm - Collezione privata
projection foil - spectral mirror -
123 x 127 cm - private collection*

immateriale: un foglio di plastica opaco e semitrasparente è collocato a una certa distanza dalla parete, con l'ausilio di un sottile listello metallico. Nel foglio Vogl ha praticato – anche in questo caso si assiste ad un'asportazione di materiale – fori quadrati e rotondi, ottenendo così l'immagine di una nuvola. La luce passa attraverso i buchi e cade su uno specchio diecrico, da cui rimbalza nuovamente sul foglio per raddoppiare in maniera sorprendente il disegno composto dai fori. La luce si amplifica oltre lo spazio bidimensionale del foglio, rendendo impossibile l'esatta collocazione spaziale dell'opera. Sul foglio, sulla parete o nello spazio frapposto? Tutto sembra vibrare.

In **Wolke** l'elemento temporale nasce sia dalla natura seriale dell'opera che dall'interazione con l'osservatore: nella loro totalità i "disegni" possono essere percepiti come un flusso temporale, come dei fotogrammi. Il punto di osservazione individuale crea, inoltre, in ogni singola opera, un riflesso di tonalità cromatica lievemente differente. Lo specchio, infatti, in base all'angolo di visuale, rifrange la luce con una gradazione diversa. Ne deriva un gioco cromatico che, nella sua teatralità, fa pensare ai fenomeni luminosi del cielo crepuscolare o mattutino.

Stelle cadenti, lampadari di cristallo, nuvole ... Ulrich Vogl nei suoi lavori utilizza spesso simboli caratterizzati da una vena romantica. Non arretra spaventato dal fantastico e dal bello, oggi pressoché evitati dagli artisti e assunti quasi a tabù. Egli contrappone piuttosto questi elementi a processi e combinazioni di materiali insoliti, fattori che costantemente creano una frattura nelle sue opere. Con la giusta proporzione di sobrietà, dispiega una magia del tutto personale e, al tempo stesso, di grande attualità, riuscendo a cogliere in questo modo quel che è scritto tra le righe.

¹ Una prima versione risale al 2006, in seguito il principio di base del disegno di luce è stato applicato da Vogl in molte varianti.



Segni celesti

*Le costellazioni ci indicano
la via dalla quotidianità
al grande universo¹*

Julia Trolp

Watching the stars è il titolo di una serie di opere di Ulrich Vogl recentemente realizzate e presentate per la prima volta in occasione della personale presso la Paolo Maria Deanesi Gallery. Il cielo notturno, le stelle e gli strumenti astronomici si manifestano qui nei modi più disparati. I singoli lavori, tutti del 2009, sono il risultato di un processo artistico durato molti anni; in essi è possibile riconoscere, in misura maggiore o minore, riferimenti diretti a prove meno recenti: il vocabolario complessivo di forme e tecniche, che l'artista ha fatto proprio nel corso degli anni, viene riproposto quasi interamente in questa esposizione, tanto che essa può essere intesa come una sintesi della sua attività d'artista.

Vogl si è avvicinato da molto tempo all'argomento delle stelle, tanto formalmente quanto dal punto di vista tematico. Infatti da sempre la luce e il tempo ricoprono un ruolo centrale all'interno del suo lavoro. In **Kronleuchter** una sorgente di luce, simile a una stella, è rappresentata dall'oggetto stesso, dal lampadario di cristallo. Nella serie **Wolke** è un corpo celeste, il sole, che convoglia i propri raggi attraverso le masse ovattate della nuvola e la illumina. In **watching the stars** si realizza il passaggio completo verso l'infinità del cosmo, e ci si immerge, citando Nietzsche, "nell'universo scintillante e diffuso attraverso infiniti sistemi solari"¹.

La serie **Himmelsscheibe** (Disco celeste) è un'installazione costituita da tre grandi dischi di dimensioni differenti, liberamente posizionati sulle pareti, la cui struttura riprende quella dei tamburelli. L'artista costruisce questi tre elementi tendendo sul bordo esterno di una cornice rotonda, profonda alcuni centimetri, una membrana azzurra e semitrasparente, sulla quale interviene con fori circolari di varia misura. All'interno della cornice, quindi ad alcuni centimetri di distanza dal foglio opaco, è collocato uno specchio, che riflette nuovamente la luce penetrata dai fori, creando così punti luminosi sulla membrana. L'intera struttura è fissata ad una certa distanza dalla parete e dipinta con vernice colorata sulla parte posteriore. Il riflesso della tinta sulla parete crea un chiarore, che si diffonde come un'aura colorata attorno all'oggetto. Vogl vuole, con questa operazione, creare la suggestione di trovarsi

proprio di fronte a una porzione di cielo stellato, servendosi sia di una tecnica tanto ingegnosa quanto efficace, ma anche avvalendosi di riferimenti storici come il disco celeste di Nebra, risalente all'età del Bronzo.

Vogl ricorre alla tecnica del disegno per sottrazione anche in altri tre lavori presenti in mostra: **Radioskop** (Radiotelescopio), **Raum ° Baustrahler** (Spazio ° Faro da cantiere) e **Fernrohr** (Cannocchiale). **Radioskop** è affine a **Kronleuchter** del 2006. Con l'ausilio della tecnica dell'acquaforte su vetro viene realizzato un radiotelescopio di dimensioni considerevoli dalla struttura filigranata. Simile a **Kronleuchter**, il disegno è cangiante, grazie ad un tessuto scintillante collocato alle sue spalle. La parabola concava, che ha la funzione di ricevere le onde elettromagnetiche dal cosmo, è eseguita a tratto libero, mentre il basamento è mantenuto rigidamente lineare e geometrico. L'elemento funzionale della costruzione tecnica, che trasforma le onde invisibili dallo spazio in qualcosa di visibile, riceve perciò un trattamento più accurato e sensibile dalla mano dell'artista: qui il disegno è più articolato ed intenso. La parabola del radar si accende così di un potente scintillio, mentre la struttura portante si ritrae nell'ombra, per tradurre in forma artistica e visuale processi energetici solitamente nascosti all'occhio umano.

In **Raum ° Baustrahler** Vogl dipinge di nero il vetro protettivo di un comune riflettore per poi incidere un disegno con un tratto fine sulla vernice: nella rappresentazione in prospettiva centrale è visibile uno spazio interno che si apre attraverso una finestra sulla vastità del cosmo. Il punto di fuga grafico va a costituire la stella più brillante. L'impiego della prospettiva centrale è, in questo caso, un riferimento al Rinascimento, l'età del risveglio della ragione e dello sviluppo dell'individualità artistica. Questo elemento razionale viene contrastato dalla rappresentazione del cielo, da cui si accede a mondi romantici. L'area più scura richiama però anche l'interno di un cinema, in cui il cielo stellato può essere interpretato come un film con la sua dimensione temporale.

Su nove piccoli disegni, incorniciati in modo prezioso, sono infine rappresentati dei telescopi rivolti verso il cielo. Le sottili

linee bianche, che rendono gli strumenti ottici quasi tangibili, si collocano con precisione sullo sfondo di una scintillante tonalità nero-blu. L'accuratezza del disegno si contrappone all'immaterialità ed alla mutevolezza dei riflessi di luce. Osservando attentamente la serie **Teleskop** (Telescopio), ci si rende conto di come le pietruzze luccicanti dello sfondo intercettano sempre nuovi riflessi di luce, offrendo all'osservatore uno spettacolo sfavillante. Ogni singolo disegno costituisce un mondo a sé stante, che unito agli altri concorre ad allestire una rappresentazione seducente.

Per **Fernrohr**, Vogl utilizza un tubo di cartone, comunemente impiegato per la spedizione di fotografie. Non ne altera la forma esteriore, permettendo così di far riconoscere l'ordinarietà dell'oggetto anche ad opera finita. L'artista esegue poi un foro di osservazione in uno dei coperchi di plastica. Sul lato interno del coperchio all'altra estremità del tubo pone un foglio di alluminio circolare, precedentemente perforato con un ago. L'osservatore, può così riconoscere un disegno di luce, che ricorda un cielo notturno attraversato da linee di luce. Egli si trasforma così in un ricercatore alla scoperta di nuove dimensioni.

In passato Ulrich Vogl ha scelto spesso soggetti che, nonostante la loro semplicità, racchiudessero in sé articolati spazi associativi. Il passo successivo non poteva quindi essere altro che un viaggio nella vastità del cosmo, scegliendo le stelle come oggetto di rappresentazione. Non è forse l'universo il più grande fascinatore che, da tempo memorabile, rimane ancora ignoto? L'attività artistica sul soggetto delle stelle non va tuttavia intesa come illustrazione di fatti astronomici. Le stelle per Vogl hanno piuttosto carattere di metafora per qualcosa di inspiegabile, romantico, sensuale e irraggiungibile. Il contrappeso razionale è qui rappresentato dalle apparecchiature tecniche, sempre presenti in **watching the stars**. Elementi magici e razionali vengono schierati in contrapposizione e si mantengono in equilibrio. Le nuove opere di Ulrich Vogl diventano così un simbolo dell'esistenza umana, governata da componenti materiali e irrazionali al tempo stesso. In questo nostro tempo regolato dalla ragione, sono un invito a lasciarsi ogni tanto sedurre dalla magia che ci circonda.

¹ Erhard H. Bellermann, Gedanken reich, casa editrice Engelsdorfer, Lipsia, 2004, pag. 9

² Friedrich Nietzsche, Sämtliche Werke, Kritische Studienausgabe in 15 Bdn., pubblicato da Giorgio Colli e Mazzino Montinari, de Gruyter, Monaco / Berlino / New York, 1980, Vol. I, pag. 874